

AMERICA. Si apre oggi il procedimento giudiziario a carico dell'ex campione di football accusato di aver ucciso la moglie

Simpson alla sbarra Ciak a Los Angeles sul processo del secolo

Tutti lo chiamano il «processo del secolo». E certo è che la vicenda di O.J. Simpson, il popolarissimo ex-campione di football accusato di omicidio, godrà nelle prossime settimane del più grande coverage giornalistico di tutti i tempi. Un classico caso di morbosa attenzione per una storia di sesso e di sangue? Non solo. Perché nel processo Simpson l'America vede riflessi molti dei problemi che più assillano dai rapporti razziali alla violenza domestica

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Prima di O.J. Simpson - in quella che possiamo in tutta tranquillità chiamare la «preistoria» delle cronache giudiziarie americane - e erano state altre libidine ed altre lacrime, altre storie di sesso e di sangue, di soldi e di potere, altre sfilate di ricchi e famosi, consumate alla luce dei riflettori sotto il fuoco degli interrogatori in crociata. Tre anni fa magistrato in spallacciato da zio Ted Willie Kennedy Smith aveva raccontato al mondo ogni dettaglio della sua notte brava lungo le spiagge di Palm Beach. Ed a conti fatti non è trascorso che qualche mese dai memorabili giorni che - in un'orgia di dirette televisive - videro la storia dei due fratelli Menéndez (omicidi confessati di mamma e papà) trasformarsi nella più gettonata delle telenovelas e Lorena Bobbitt regalare ad un paese ancora immunitamente puntano la possibilità di ascoltare a casa con brividi di piacere e di orrore la più proibita delle parole a comparsi di dupli temerari dei predicati verbali pene tagliate pene mozzate pene sfilate affettato e gettato alle ortiche ai bordi di una autostrada della Virginia. Eventi che parevano insuperabili autentici zenith della informazione spettacolo: ineguagliabili punti di incontro tra vita reale e fiction, tra cronaca vera e show televisivo.

La fuga in diretta tv

Eppure bastò un attimo la sera dello scorso 17 di giugno per capire come tutte quelle meraviglie non fossero in effetti state che un ancor modesto assaggio nulla più in sostanza che il balbettante annuncio di un'epoca nuova. Accadde quando tutti i programmi televisivi - ivi compresa una delle finali dei play-offs di basket - si interruppero all'improvviso e dagli schermi tutti gli obiettivi di tutte le telecamere di tutti le reti all'istante puntarono verso la sagoma di una Ford Bronco bianca che inseguiva da un tugolo di auto della polizia sfilava lungo le autostrade della California. Era il giorno della fuga di O.J. un gesto disperato che allora poteva sembrare l'atto finale di una tragedia. E che invece era solo l'inizio di una storia cui adesso sembra destinata a durare in eterno.

Qualcuno in quelle ore rammentò il mito di Otello. E così fu di una buona ragione. Perché O.J.

(al secolo Orenthal James) Simpson era in effetti come Otello un eroe di pelle nera. E perché anche lui come Otello aveva ucciso per gelosia la donna bianca che amava. O meglio era fortemente sospettato d'aver assassinato a pugnalate la moglie Nicole Brown e Ronald Lyle Goldman, un attento ragazzo con ambizioni hollywoodiane la cui unica colpa - si sarebbe presto appurato - era quella d'essersi trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato (era andato a casa di Nicole solo per restituire gli occhiali dimenticati nel ristorante dove lui lavorava come cameriere). Ma in verità in questi mesi il tempo si è premurato di sottolineare assai più le differenze che le similitudini tra lo spettacolo in scena a Los Angeles e le vicende del moro di Venezia. Otello infatti morì dal proprio delitto: si uccise gettandosi sulla spada. O.J. invece ha scelto di vivere. E da vivo a tramandare ai posteri le sue imprese non in quindi racconti ma nella prosa di Shakespeare: la musica di Verdi bensì - grazie al suo danaro - l'assistenza di una batteina (chiamata dalla stampa il dream team legale) di principi del foro pronti a provare la sua innocenza, nonché l'assai profana arte del National Enquirer, il supermarket-tabloid che ha fin qui guidato le sempre più frenetiche esibizioni del gran circo dei media.

O.J. story

La storia vera - quella che da oggi si rappresenterà nell'aula del tribunale di Los Angeles cominciata da qui dal circo. O meglio comincia da una domanda insieme ovvia e complessa: perché il «caso Simpson» ha raggiunto tali inusitati vertici di interesse? Perché questo processo ha fin dall'inizio calamitato l'attenzione di tutti i settori della pubblica opinione? In ciascuna delle vicende precedenti la risposta appariva più elementare. C'è di retta: perché ciascun processo aveva - accanto a molte sordide curiosità - levato anche autentici problemi, talora nuovi scoperti della società americana. Dal gran Calderone del giudizio a Willie Smith insultava la volontà del reato di stupro all'ombra dell'ormai fra dimentico di Camelot, da quello di Lorena Bobbitt il dramma delle violenze coniugali. E da quelli dei fratelli Menéndez (sabbato a dispetto di ogni logica ed evidenza) i va-



L'ex campione O.J. Simpson durante il processo

Vince Buccia / Ansa Alp

l'America vede riflessi molti dei problemi che più assillano dai rapporti razziali alla violenza domestica

calco una relazione violenta, crudele, marcata dall'ossessiva gelosia di O.J. una storia volgare di abusi e di botte, di persecuzioni e di insulti che come una postuma vendetta di un segreto di Nicole (già tramontato in libro da un inprendente casalingo) hanno ora impetuosamente rivelato al mondo. Giovedì scorso - con una decisione che gli esperti hanno definito «destante per la difesa» - il giudice Lance Ito ha stabilito che gran parte delle prove delle violenze coniugali di O.J. non esse- re usate durante il processo. E così facendo ha regalato all'accusa la più importante delle tessere mancanti nel mosaico probatorio: il motivo del delitto. Nicole aveva deciso di rompere definitivamente la relazione l'8 agosto 1994. Il suo

Attorney - O.J. ha deciso di ucciderla. I precedenti dimostrano che l'imputato era capace di un simile gesto.

Difesa in attacco

Il caso contro Simpson appare in effetti assai forte. L'accusa è vera non ha nel suo bagaglio né una testimonianza decisiva né la mancanza della fretta con cui la giustizia ha scartato ogni altra possibile ipotesi e d'una sorta di «complotto». L'una e l'altro determinati dal colore della pelle di O.J. Il quanto trovato nei pressi della sua casa sarebbe stato messo lì a bella posta da Mark Fuhrman, un poliziotto che in più occasioni sostengono i difensori avrebbe manifestato il suo odio per i neri e per le coppie miste. Riusciranno gli avvocati del dream team a convincere almeno uno dei 12 membri della giuria - otto dei quali sono neri - della vali-

dità di questa ipotesi? Riusciranno a far emergere come centrale dal crogiolo del processo la questione razziale? Impossibile rispondere. Di certo è per ora soltanto un fatto il processo Simpson godrà del più colossale coverage giornalistico della storia dell'umanità. Tre reti televisive - la Cnn, Court Tv ed E! - hanno deciso di seguire «minuto per minuto» un processo probabilmente destinato a durare mesi. E tutte le grandi networks - Cbs, Nbc e Abc - hanno garantito «continui aggiornamenti» alle prone audience affamate.

Non c'è dubbio. Da domani gli americani potranno vedere «tutto e di più». Il punto è: ci sarà in questa bolgia, posto anch' per la giustizia?

Fate una bella cosa, firmate un assegno in rosso.

Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quadrante che rispetta la libertà degli altri senza dimenticare la propria. Fino ad oggi ci sono stati di avere onorato questo impegno e probabilmente si leggono i quali che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni il manifesto ha pubblicato il fatto suo e la sua diffusione è aumentata del 89%. Tutto questo è stato ottenuto senza aiuti, mosse e contromosse, finanziazioni, sottile occulte joint ventures e altre attività da turisti dell'ultimo minuto. Il manifesto è nato e si nutre di un solo modo: disposti a investire un po' delle vostre ri-

sorse per quella patria particolare che si chiama Liberta di Pensiero. L'occasione è propria. La Manifesto S.p.A. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquistate oltre a quelle già elencate avete una certezza in più: Non useremo i vostri soldi per comprare un calciatore. La sottoscrizione può essere effettuata presso La Manifesto S.p.A. Via Tomacelli 146 Roma. Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale. Per informazioni Manifesto S.p.A. 06/6833788. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo e la Nota Informativa Statistica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.



Il manifesto. La rivoluzione non ruba.

California

Rischia 25 anni per il furto di una pizza

■ WASHINGTON. La sua fidanzata ammette che Jerry Deweyne Williams è irresponsabilmente affratto dai crimini «molto stupidi». Ma l'ultima impresa - il furto di una fetta di pizza con il salame a quattro bambini - rischia di costargli carissima: da 25 anni di carcere all'ergastolo. Una giuria popolare di Torrance (Los Angeles) dopo tre giorni di camera di consiglio ha ritenuto Williams colpevole di aver rubato la pizza ai nipotini nel luglio scorso. Dallo scorso anno è in vigore in California la legge dei «three strikes» (tre colpi e sei dentro): al terzo reato «senza delinquente» è cioè automatico, è soggetto ad una pena detentiva di almeno 25 anni. Sulla fedina penale di Williams, prima del verdetto per il furto di la pizza, figuravano già due condanne per reati «seri»: rapina e tentato rapina.

California

Caccia allo stupratore di vecchiette

Maniaco ha colpito 12 volte

In allarme

le donne tra 50 e 80 anni

■ WASHINGTON. Il copione è sempre lo stesso: attende che il buio si introduca nelle case delle sue vittime, le assalta, le lega e le violenta. Ha già colpito almeno 12 volte (ma gli investigatori temono che il numero sia molto più alto) nell'arco di quattro anni in Delaware e Pennsylvania il pluri-stupratore, sceglie i suoi bersagli con attenzione: sono tutte signore anziane o addirittura vecchiette che vivono sole e quasi sempre non sono in grado di opporre resistenza. In due occasioni l'uomo è tornato a far visita a donne che aveva già attaccato. Al caso sta lavorando una task force formata da agenti di quattro diversi dipartimenti di polizia. «L'

uno di quei criminali afferma il tenente Mark Daniel della Delaware State Police, che vanno presi al più presto possibile. È solo questione di tempo infatti prima che una delle sue vittime reagisca e lui la uccida. Siamo convinti che agirà ancora e che si fermerà solo quando sarà arrestato o morirà». L'età delle donne stuprate varia dai 54 agli 82 anni. La task force è impegnata su due fronti: da un lato, nella raccolta di elementi per rendere più efficace la caccia al criminale; dall'altro, nella sensibilizzazione delle donne anziane a non dire nulla per scontato ed a chiamare la polizia in ogni situazione sospetta.